Settimanale
28-06-2026
Pagina 1+12
Foglio 1 / 2

ALIAS DOMENICA

www.ecostampa.it

12 «Fauno» di Mallarmé, nuove traduzioni italiane a confronto
PASQUALE DI PALMO

poesia francese dell'ottocento

MALLARMÉ

Due nuove versioni del *Pomeriggio d'un fauno*: di Carmelo Claudio Pistillo per La Vita Felice, e di Roberto Rossi Precerutti nell'antologia *Erodiade e altri versi* (Neos Edizioni): confrontiamole

Il nulla e l'azzurro: Fauno, una partita con l'assoluto

di PASQUALE DI PALMO

Escono quasi contestualmente due nuove versioni delle poesie di Stéphane Mallarmé: **Il pomeriggio d'un fauno** *Egloga* (La Vita Felice, pp. 104, € 10,00) ed **Erodiade e altri versi** (Neos Edizioni, pp. 200, € 18,00). Sono lavori che presuppongono un criterio filologico differenziato ma altrettanto valido, soprattutto sul piano della resa espressiva, non a caso affidata a due poeti che evitano accuratamente qualsiasi deriva di taglio accademico. *Il pomeriggio d'un fauno* prende in considerazione esclusivamente il celebre poemetto musicato da Debussy, tradotto da Carmelo Claudio Pistillo, già autore di pregevoli versioni da Rimbaud e Artaud apparse nella medesima collana, accompagnandolo con un lungo e articolato saggio introduttivo in cui rivendica il ruolo di primo piano sostenuto dal Mallarmé innovatore rispetto a quella che Hugo Friedrich, in una sua celebre antologia, aveva definito con ossimorica espressione «lirica moderna».

Il metodo mallarmeano, teso al compimento di un'opera *in fieri* che sfocia nella concezione di un «libro» a lungo vagheggiato e dall'impianto espressamente utopico, formato alla stregua di una grandiosa e, al tempo stesso, periclitante architettura semantica che sembra già delineare i castelli sbilenchi di Klee, presuppone un'oggettiva, quasi sacrale, impersonalità del poeta. L'autore deve sparire di fronte alla parola o, per adoperare un assunto di Blanchot, divenire «l'azione di sparire che si compie in questa parola», conglobando un processo compositivo dalla forte valenza speculativa. Quest'ultima aspira paradossalmente a designare ciò che non è possibile designare impunemente, senza compromettere l'esistenza del demiurgo. Per Stefano Agosti «il linguaggio diventa esso stesso il produttore del senso e degli oggetti di significato».

Fondamentale al riguardo l'attenzione dedicata alla figura mitologica del fauno, investigata attraverso un ciclo compositivo comprendente il *Monologue d'un faune* (1865) e l'*Improvisation d'un faune* (1875). *L'Après-midi d'un faune*, degna chiusura del trittico, risale al 1876 e annovera centodieci versi suddivisi in strofe di varia misura, equiparabile all'*Hérodiade*, con cui condivide la destinazione teatrale (si pensi anche all'atmosfera del romanzo *Les Lettres d'un satyre*, licenziato nel 1913 da Remy de Gourmont, assiduo frequentatore dei *mardis* di rue de Rome, nonché artefice di un cammeo dedicato a Mallarmé nel *Livre des Masques*). Il curatore si concentra esclusivamente intorno al poemetto, presentato con testo francese a fronte, contestualizzandolo in chiave esegetica e allestendo una versione aderente all'originale, contraddistinta da ammirevole sobrietà e scorrevolezza.

Sarà perciò interessante confrontare la traduzione dello stesso poemetto approntata da Roberto Rossi Precerutti nell'antologia *Erodiade e altri versi* che dedica meno spazio all'aspetto interpretativo, concentrandosi su una resa italiana altrettanto elegante e propositiva, annoverante, oltre ai poemetti, i motivi dei «ventagli» e di altri versi d'occasione. Il celebre *incipit* «Ces nymphes, je les veux perpétuer» è così reso: «Voglio che quelle ninfe siano eterne» (Pistillo) trasformatosi, attraverso un procedimento più scopertamente mimetico, in «Quelle ninfe, le voglio eternare» (Rossi Precerutti). Soluzioni entrambe valide, anche se non stonerebbe il semplice calco «Quelle ninfe, le voglio perpetuare» (Ungaretti, nella versione confluita in *Da Góngora e da Mallarmé*, vira

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
104652-IT0BDG

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ALIAS DOMENICA

www.ecostampa.it

per un analogo e ancora più convincente «Le voglio, quelle ninfe, perpetuare» che conserva la misura endecasillabica *a maiore*). Certo, resta elitaria l'ambiguità di quel «perpetuare» che, nel caso di Mallarmé, è tuttavia equiparabile ai crismi di una poetica ricercata, di orafo certosino.

Mentre Pistillo suggerisce, nello schema proposto, una soluzione comprendente solo termini riportati in tondo, Rossi Precerutti ripristina, sulla falsariga del testo accolto nelle *Œuvres complètes* della Pléiade gallimardiana, curate da Bertrand Marchal, le parti evidenziate in corsivo. D'altro canto anche le fonti si differenziano: Pistillo si rifà alla pionieristica edizione Derenne del 1876, arricchita dalle illustrazioni di Manet, mentre Rossi Precerutti rinvia alla summenzionata Pléiade che sostituisce e integra l'originaria curatela affidata a Henri Mondor e G. Jean-Aubry nel 1945 (per ogni ulteriore approfondimento sul tema si rimanda al lavoro collettaneo *Mallarmé, la tipografia e l'estetica del libro*, Ronzani 2021).

Già un esegeta d'eccezione come Mario Luzi rilevava quanto «la splendida partita giocata e perduta in nome dell'assoluto» prenda qui le dimensioni di un'inesausta tensione verso l'*azur*, considerato segno di trascendenza costantemente blandito e disatteso. Ecco allora che il «nulla» contrapposto a quell'«azzurro», il canicolare «azzurro contrapposto a quel «nulla» sfumano in impossibile convergenza tra creazione immaginata e abortita che troverà ricetto nella disposizione apparentemente casuale della parola sulla pagina di *Un coup de dés n'abolira jamais le hasard* che apre la strada alle pirotecniche sperimentazioni moderniste. Qui viene definitivamente accantonato lo smarrimento provato di fronte all'inesorabilità del foglio bianco, riconducendo semmai all'impossibilità di dire senza essere irretiti nell'ordalia del silenzio o in quella che lo stesso Mallarmé definì «sparizione elocutoria del poeta».

D'altronde questo «alchimista della parola», secondo la felice denominazione di Pistillo, si era imposto all'attenzione dei lettori più avveduti dopo la pubblicazione nel 1884 dell'antologia *Les Poètes maudits* di Verlaine e del romanzo *À rebours* di Huysmans, vangelo del decadentismo il cui protagonista Jean des Esseintes figura nella dedica contemplata in *Prose*, uno dei testi mallarmeani più controversi e dibattuti, degnamente affrontato da Rossi Precerutti. Quelli che Paul Claudel aveva soprannominato «schizzi dell'anima» si configurano come l'approdo di un percorso rigoroso, icasticamente rilevato dallo stesso autore in una lettera indirizzata a un amico dove, guarda caso, gli «sfugge» un emblematico verso: «La Distruzione era la mia Beatrice».

Frontespizio di Édouard Manet per l'edizione 1876 del poema *L'après-midi d'un faune* di Stéphane Mallarmé

ALIAS Domenica

Serendipity, strategia deliberata

MALLARMÉ

Il nulla e l'azzurro: Fauno, una partita con l'assoluto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652-IT0BDG

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE